



L'industria tra investimento, ricerca e innovazione

La spinta del progresso tecnologico come importante exit strategy dalla crisi e motore della crescita. Specializzazione e soluzioni innovative fanno la differenza nel settore delle cere industriali. L'analisi di Giuseppe Ambroggio

In questo momento storico, l'innovazione costituisce uno degli elementi fondamentali per permettere il rilancio dell'economia italiana. Dal 2008 in poi, la crisi ha colpito duramente il tessuto di Pmi che costituisce lo scheletro produttivo del Paese, ma le aziende

che hanno saputo reinventarsi e investire nella ricerca e sviluppo, oggi ne sono uscite rafforzate. In questo scenario, si inserisce un virtuoso e prolifico network di aziende innovative e tecnologicamente avanzate che caratterizza tutta l'area industriale piemontese. Nel 2011, l'investimento in ricerca e sviluppo delle imprese in Piemonte rispetto al Pil regionale è stato dell'1,47 per cento. Nello stesso anno le imprese italiane investivano, complessivamente, lo 0,68 per cento del Pil, quelle francesi l'1,44 per cento e quelle dell'Europa l'1,29 per cento (Intesa Sanpaolo su

dati Eurostat). Con l'1,88 per cento di quota del prodotto interno lordo riservata al capitolo innovazione, nel 2014 le imprese piemontesi continuano ad avere il primato in Italia. Tra queste emerge la SER Spa guidata dai fratelli Ambroggio, case history di un'azienda che, in tempi di crisi, è riuscita a crescere costantemente più che raddoppiando i sui ricavi rispetto al 2007. «Abbiamo cercato di leggere il cambiamento – precisa Ambroggio – intensificando gli investimenti in ricerca e sviluppo ed in tecnologia per rispondere alla crescente richiesta di soluzioni innovative e personalizzate. SER Spa (Sintesi & Ricerca) è nata nel 1988 con la convinzione di poter fornire nuove soluzioni nel mercato delle cere. La mission è personalizzazione, tra i punti di forza l'innovazione, l'automazione, la focalizzazione nel core business. Un approccio che ci ha permesso di crescere fino a diventare leader europei delle cere speciali, fornendo soluzioni ad alto contenuto tecnologico e su misura per migliaia di clienti dell'industria alimentare, cosmetica, farmaceutica, della gomma,

del legno, delle candele e di decine di altri settori industriali ubicati in tutto il mondo. Come si traduce sul fronte degli investimenti il vostro impegno verso l'innovazione? «La ricerca e sviluppo, svolta sia nei laboratori SER di Santena, in provincia di Torino, che in collaborazione con istituti universitari italiani ed esteri, insieme all'implementazione di nuove tecnologie, assorbe circa il 10 per cento dei nostri ricavi. Essere cresciuti in una regione a forte vocazione tecnologica e, in più, caratterizzata da una forte propensione all'innovazione, ha influito positivamente sulla nostra formazione. In SER innovazione si coniuga non solo con soluzioni sempre nuove e all'avanguardia, ma anche e soprattutto con l'ecosostenibilità dei processi e dei prodotti, che ci ha spinto



Giuseppe Ambroggio, fondatore e responsabile per le cere industriali di SER Spa, Santena (TO) www.cere.it

Le cere sono impiegate in quasi tutti i settori: cosmetico, alimentare, farmaceutico, tessile, gomma, plastica, candele



alla crescente automazione e all'innovazione di tecnologie proprietarie. Tecnologie che ci hanno anche permesso di ottenere brevetti internazionali nel campo delle cere».

Su quali progetti di ricerca sono concentrati attualmente i vostri laboratori?

«Ne abbiamo in cantiere moltissimi. E non si tratta di una situazione eccezionale legata al momento, bensì del nostro modo di confrontarci con il mercato. Stiamo sviluppando soluzioni per applicazioni innovative nel settore alimentare – siamo leader mondiali nelle cere per il rivestimento di formaggi – cere e additivi per cosmetici naturali, per carte alimentari e da imballo, cere per l'agricoltura (la nostra consociata francese Chauvin è leader del settore), prodotti naturali per l'impregnazione di legno, cere per l'industria biome-

di legno, delle candele e di decine di altri settori industriali ubicati in tutto il mondo.

Non si tratta di una situazione eccezionale legata al momento, bensì del nostro modo di confrontarci con il mercato. Stiamo sviluppando soluzioni per applicazioni innovative nel settore alimentare – siamo leader mondiali nelle cere per il rivestimento di formaggi – cere e additivi per cosmetici naturali, per carte alimentari e da imballo, cere per l'agricoltura (la nostra consociata francese Chauvin è leader del settore), prodotti naturali per l'impregnazione di legno, cere per l'industria biome-

di legno, delle candele e di decine di altri settori industriali ubicati in tutto il mondo.



10%
 Quota del fatturato che SER reinveste ogni anno in ricerca e sviluppo e innovazione degli impianti

dica. Ogni progetto è il frutto di una partnership con un nostro cliente, rispetto al quale svolgiamo il ruolo di problem solver. Abbiamo oltre 5 mila clienti, che si affidano a noi per la realizzazione di circa 6 mila prodotti diversi. La quasi totalità dei nostri prodotti, infatti, è progettata e realizzata in maniera totalmente automatizzata e su misura alle esigenze dell'acquirente. Questo è il nostro modello: ricerca e sviluppo, personalizzazione e automazione. Modello che ha richiesto e richiede, innanzitutto, costanti e ingenti investimenti in ricerca e sviluppo e nell'elaborazione dei processi industriali».

Su quali aspetti avete investito per definire i vostri processi?

«L'automazione è il cardine ed è questa che ci permette di produrre, ogni settimana e ogni giorno, centinaia di prodotti diversi "just in time". Utilizziamo una tecnologia avanzatissima, che garantisce la completa tracciabilità di tutte le fasi produttive e l'assoluta costanza qualitativa. Primi e unici in questo settore, abbiamo automatizzato completamente anche la logistica per offrire un servizio perfetto fino alla consegna presso il cliente. Siamo certificati Iso 14000 per l'ecosostenibilità di tutti i nostri processi. Questo esercizio su noi stessi ha fatto crescere la complessità del know how che mettiamo a disposizione dei clienti e ha potenziato il nostro ruolo di problem solver».

Cosa intende quando afferma che avete potenziato il vostro ruolo di problem solver?

«Noi italiani possediamo una particolare flessibilità mentale che ci rende creativi. Questa capacità può essere trasferita anche nell'industria, se ci si focalizza sulle esigenze particolari del singolo cliente anziché su prodotti pensati per categorie di utenti. Le cere vengono utilizzate in pressoché tutti i settori industriali: cosmetico, alimentare, farmaceutico, tessile, gomma, plastica, adesivi, inchiostri, agricoltura, fertilizzanti e molti altri. L'approccio tipico del committente è quello di illustrare un problema che riguarda il suo prodotto o il suo processo produttivo. A

questo segue la richiesta di individuare una soluzione, mirata per quel problema e personalizzata per essere sua esclusiva. Il risultato della nostra ricerca diventa allora un prodotto proprietario e attivo, fra noi e il committente, un rapporto che si evolve in partnership: la nostra ricerca e sviluppo è un servizio per la loro r&s. Inoltre, ogni volta che risolviamo un problema, impariamo qualcosa di nuovo che spesso servirà a risolvere un altro problema o a migliorare altri nostri prodotti. Insomma, aiutando i nostri partner a trovare le loro soluzioni, affiniamo il nostro know how».

Parlando di mercati, quanto del vostro fatturato è realizzato in Ita-

lia e quanto oltre confine?

«Realizziamo in Italia un terzo del nostro fatturato. La parte più consistente è frutto delle esportazioni, destinate in massima parte all'Europa. La quota di export extraeuropea è del 15 per cento, tuttavia sta crescendo velocemente e crediamo che i mercati oltre confine, nei prossimi anni, assumeranno un peso sempre maggiore. Vantiamo una solida presenza sul mercato estero non solo per le consistenti esportazioni, ma grazie anche alla presenza di altre nostre consociate con sede in Francia, Spagna e Inghilterra. Fa parte del nostro gruppo la britannica Price's Patent Candles, che produce alcune tra le migliori candele al

mondo ed è stata insignita dalla Regina d'Inghilterra con il "Royal Warrant", il prestigioso marchio della famiglia Reale. In Francia controlliamo la Chauvin, leader mondiale delle cere speciali per l'agricoltura. In Spagna, infine, produciamo cere per il settore alimentare e la cosmesi con Parafinas Quintanar e Quimiwax».

Avete messo in campo strategie di comunicazione per promuovere il vostro nome all'estero?

«In realtà, agendo in mercati nei quali non esiste un'offerta che abbia il nostro stesso livello di personalizzazione, non abbiamo avuto, finora, la necessità di puntare sulla comunicazione perché il nostro miglior biglietto da visita è offerto dalle soluzioni che abbiamo sviluppato per ogni committente. La nostra espansione procede in virtù del passaparola. Via via che in una determinata area geografica si afferma la nostra immagine di azienda credibile nel risolvere problemi, sono gli stessi clienti che, di settore in settore, ci contattano per avviare progetti. Abbiamo raggiunto i paesi extraeuropei con questo stesso sistema, lavorando inizialmente per filiali di società con base in Europa e poi muovendoci lateralmente incontrando nuovi partner».

Elena Ricci



Il futuro è globale

«Alla luce dei risultati positivi degli ultimi anni, Giuseppe Ambroggio, fondatore e responsabile per le cere industriali di SER Spa, indica gli obiettivi per il medio periodo. «Nel 2014 i ricavi di gruppo hanno raggiunto i 115 milioni di euro. Gli obiettivi sono principalmente due: aumentare

le capacità produttive in Italia e ampliare la nostra presenza diretta nei più importanti mercati globali. Lo scopo di questa internazionalizzazione è quello di essere più vicini ai nostri partner con prodotti di qualità sempre maggiore».